

09 Marzo 2026

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

ULTIME NOTIZIE
TUTTE LE NEWS →

09 Marzo 2026

Con l'obbligo del BIM cambiano progettazione e gestione degli edifici della PA

07 Marzo 2026

Riforma sanzioni del TUF: le novità del decreto attuativo della Legge Capitali

06 Marzo 2026

Oltre l'involucro: perché il facility management è l'anima strategica del real estate

9 Marzo 2026

Con l'obbligo del BIM cambiano progettazione e gestione degli edifici della PA

di Red

CONDIVIDI:



L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (BIM) per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la pubblica amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della PA.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400

strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Benefici e strumenti

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della PA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali - come il BIM manager e il CDE manager - e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della pubblica amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG" spiega Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge Alessandro Belloni, CEO di Fervo: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo".

#bim

#novamilanese

#interoperabilita

#pa

#iso19650

#uni11337

#renovationwave

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici



Cosa emerge dallo studio di Fervo

9 marzo 2026 - 10.18

Ricerca titolo



(Teleborsa) - L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (BIM)** per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la **Pubblica Amministrazione italiana** una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale **interoperabile**, spesso associato a una **rappresentazione 3D**, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il **patrimonio immobiliare pubblico** in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della PA.

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del **1976**, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di **riqualificazione degli edifici**, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

CALCOLA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il BIM Manager e il CDE Manager – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

“La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG”, afferma Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge Alessandro Belloni, CEO di Fervo: “Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo.”

powered by **teleborsa**



NEWS



[Home](#)[Attualità](#) ▾[Normativa](#) ▾[Mercato](#) ▾[Progetti](#) ▾[Prodotti](#) ▾[Formazione](#) ▾[Sicurezza](#) ▾[Video gallery](#)

[In evidenza](#) [PNRR](#) [Conto Termico 3.0](#) [Transizione energetica](#) [Edilizia](#) [Agenzia delle entrate](#) [Gas](#)

[Home](#)[Mercato](#)

[Mercato](#)

L'obbligo del BIM trasforma la PA: verso una gestione digitale e integrata degli edifici

L'entrata a regime per i lavori sopra i due milioni di euro punta a ridurre i tempi di intervento del 45% e a ottimizzare i costi del ciclo di vita

lunedì 9 marzo 2026 - [Redazione Build News](#)



Riqualificazione di edificio scolastico con metodologia BIM

L'integrazione obbligatoria del **Building Information Modeling (BIM)** per gli appalti pubblici di importo superiore ai due milioni di euro segna il passaggio definitivo da una gestione documentale frammentata a un modello informativo digitale interoperabile. Non si tratta solo di una transizione tecnologica verso la rappresentazione 3D, ma di una rivoluzione metodologica che permette alla Pubblica Amministrazione di governare il proprio patrimonio in modo tracciabile e consapevole. Secondo lo studio condotto da **Fervo**, questa innovazione è fondamentale per gestire un parco immobiliare nazionale spesso vetusto e rispondere alle direttive europee sulla decarbonizzazione, che impongono un raddoppio del tasso di riqualificazione degli edifici entro il 2030.

Una risposta strategica alla vetustà del patrimonio pubblico

Il contesto italiano è caratterizzato da una quota maggioritaria di edifici costruiti prima del 1976, anno della prima normativa sul risparmio energetico. Questa condizione riflette una criticità strutturale: gli immobili incidono per circa il 40% sui consumi energetici complessivi. L'**obbligo del BIM**, in vigore dal 1° gennaio 2025, interessa una vasta gamma di strutture critiche, tra cui oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 presidi sanitari.

L'adozione del modello digitale diventa quindi lo strumento principe per attuare la strategia UE "Renovation Wave", permettendo interventi di efficientamento più precisi e mirati sulle strutture esistenti.

Efficienza operativa e abbattimento dei costi di manutenzione

Nell'operatività quotidiana, il BIM garantisce una governance strutturata degli asset, rendendo immediatamente disponibili i documenti tecnici e lo storico

degli interventi. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del Life Cycle Cost (LCC), permettendo di passare da una manutenzione reattiva a logiche di tipo predittivo. I dati evidenziano benefici tangibili: l'integrazione di rilievi tridimensionali e ambienti digitali condivisi può portare a un miglioramento dell'efficienza operativa superiore al 30%. Inoltre, la disponibilità di un modello informativo costantemente aggiornato riduce drasticamente la necessità di varianti in corso d'opera, minimizzando il rischio di contenziosi legali tra stazioni appaltanti e imprese.

Evoluzione organizzativa e nuove figure professionali

L'implementazione della metodologia BIM richiede un adeguamento dei processi interni alla PA, in linea con il Piano Triennale per l'Informatica 2024-2026 e il nuovo Codice dei Contratti Pubblici. Quest'ultimo incentiva l'uso del digitale anche sotto la soglia dell'obbligo, prevedendo punteggi premiali per le amministrazioni virtuose. Organizzativamente, questo percorso introduce figure specializzate come il BIM Manager e il CDE Manager, responsabili della gestione degli ambienti digitali condivisi (Common Data Environment). Sebbene le amministrazioni medio-piccole debbano affrontare una fase di adattamento, il quadro normativo definito dagli standard **ISO 19650** e **UNI 11337** rende l'investimento sostenibile e garantisce una spesa pubblica più trasparente.

Il futuro tra Intelligenza Artificiale e obiettivi ESG

La digitalizzazione del patrimonio immobiliare non è un punto di arrivo, ma la base per l'integrazione di tecnologie ancora più avanzate. La disponibilità di dati strutturati crea le condizioni ideali per l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei processi decisionali della PA, permettendo di sviluppare modelli operativi orientati agli obiettivi ESG (Environmental, Social, Governance). In questa visione, il valore del BIM risiede nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, trasformando un vastissimo parco immobiliare in un ecosistema digitale intelligente, capace di rispondere in tempo reale alle esigenze di sostenibilità e sicurezza dei cittadini.

“La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG”, afferma Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge **Alessandro Belloni**, CEO di Fervo: “Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo.”

[Bim Costruzioni Appalti pubblici](#)



Nova Milanese: così l'obbligo del BIM cambia progettazione e gestione degli edifici della PA - MBNe

Nova Milanese: così l'obbligo del BIM cambia progettazione e gestione degli edifici della PA

9 marzo 2026 | 11:08

Comunicato Stampa

Lo studio Fervo stima forti guadagni di efficienza e un impatto organizzativo profondo.

Nova Milanese. L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (BIM), per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro, apre per la Pubblica Amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo, realtà italiana attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della PA.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni. Per la sola provincia di Monza e Brianza si stimano circa 1.000 edifici pubblici potenzialmente interessati nel tempo da interventi progettati e gestiti in tale prospettiva.

Benefici e strumenti

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della PA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali - come il BIM Manager e il CDE Manager - e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG", afferma Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge Alessandro Belloni, CEO di Fervo: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo."

Alessandro Belloni e Rocco Ruggiero

09-03-2026

Pagina

Foglio 1 / 2

mbnews.it

MBNews MONZA BRIANZA
Giornale online della Provincia di Monza e Brianza

Menu



Cerca

Lunedì 9 Marzo 2026

PressNews

Nova Milanese Alessandro Belloni Rocco Ruggiero

RIVOLUZIONE|ATTUALITÀ

Nova Milanese: così l'obbligo del BIM cambia progettazione e gestione degli edifici della PA

9 Marzo 2026 | 11:08 0



Comunicato Stampa





Lo studio Fervo stima forti guadagni di efficienza e un impatto organizzativo profondo.

Economy

9 Marzo 2026

Economy**Costruire****Economy**

RICERCA



IMPRESE | LAVORO | DIGITAL | MERCATI | SOSTENIBILITÀ | STORIE | PROFESSIONISTI | ALTRE ▼

[Home](#) > [Costruire News - Hub Multimediale](#) > L'obbligo del BIM trasforma progettazione e gestione degli edifici pubblici[Costruire News - Hub Multimediale](#) [News](#) [Normative](#) [TODAY](#)

L'obbligo del BIM trasforma progettazione e gestione degli edifici pubblici

Il ruolo del Building Information Modeling negli appalti sopra i due milioni di euro

Di [Redazione Web](#) - 09/03/2026

Da sinistra, Alessandro Belloni e Rocco Ruggiero, CEO e COO del Gruppo Fervo

A seguito dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (BIM)** per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro, la **Pubblica Amministrazione** italiana deve affrontare una trasformazione che non riguarda soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM – **modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive** – consente di superare la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di **Fervo**, realtà italiana attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla **gestione degli edifici della PA**.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il **40% sui consumi energetici** e per il **36% sulle emissioni di gas serra**. Da qui la **strategia UE "Renovation Wave"**, che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, **oltre 41.900 scuole**, **17.200 uffici pubblici** e **12.400 strutture sanitarie** (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Benefici e strumenti

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una **governance più ordinata** degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'**ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC)**, grazie a una **manutenzione** programmata più efficiente e all'introduzione di logiche **predittive**. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori **interventi di efficientamento** sugli edifici esistenti e contribuisce a **ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi**. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i **tempi di intervento possono ridursi fino al 45%** e l'**efficienza operativa migliorare oltre il 30%**, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della PA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il **BIM Manager** e il **CDE Manager** – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli **standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337**. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG", afferma **Rocco Ruggiero, COO di Fervo**. Aggiunge **Alessandro Belloni, CEO di Fervo**: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo."



Riqualificazione di edificio scolastico con metodologia BIM



Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Teleborsa](#) > economia

EDIFICI PA E OBBLIGO BIM: CAMBIA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEGLI EDIFICI



(Teleborsa) - L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (BIM)** per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la **Pubblica Amministrazione italiana** una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello

informativo digitale **interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D**, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il **patrimonio immobiliare pubblico** in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli **edifici della PA**.

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di **riqualificazione degli edifici**, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, **il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo**. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti



Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il BIM Manager e il CDE Manager – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG", afferma **Rocco Ruggiero**, COO di Fervo. Aggiunge **Alessandro Belloni**, CEO di Fervo: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo."

(TELEBORSA) 09-03-2026 10:13

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità

 EN



Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici

Cosa emerge dallo studio di Fervo (Teleborsa) - L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (BIM) per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la Pubblica Amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della PA. Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE Renovation Wave, che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni. Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi. L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali come il BIM Manager e il CDE Manager e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico. La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG, afferma Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge Alessandro Belloni, CEO di Fervo: Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo.

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici

Cosa emerge dallo studio di Fervo

TELEBORSA

Pubblicato il 09/03/2026
Ultima modifica il 09/03/2026 alle ore 10:13

cerca un titolo



L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (BIM)** per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la **Pubblica Amministrazione italiana** una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il

BIM - modello informativo digitale **interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D**, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il **patrimonio immobiliare pubblico** in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli **edifici della PA**.

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di **riqualificazione degli edifici**, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, **il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici**, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre

il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il BIM Manager e il CDE Manager – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

“La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG”, afferma **Rocco Ruggiero**, COO di Fervo. Aggiunge **Alessandro Belloni**, CEO di Fervo: “Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo.”

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Scrivi alla redazione

Cookie Policy

Dichiarazione di accessibilità

Pubblicità

Privacy

Riserva TDM

Dati Societari

CMP

Contatti

Sede

IMPRESE & MERCATI ▾

CARRIERE ▾

CULTURE ▾

INCENTIVI ▾

FUTURA ▾

CRONACHE ▾

RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

[Home](#) > [Approfondimenti](#) > [Così l'obbligo del Bim cambia progettazione e gestione degli edifici della PA](#)

Approfondimenti

Così l'obbligo del Bim cambia progettazione e gestione degli edifici della PA

ildenaro.it 9 Marzo 2026

6



L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (im)** per lavori pubblici con **costo stimato sopra i due milioni di euro** apre per la Pubblica Amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM – **modello**

informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive – consente di superare la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di **Fervo**, realtà italiana attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla **gestione degli edifici della PA**.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del **1976**, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il **40% sui consumi energetici** e per il **36% sulle emissioni di gas serra**. Da qui la **strategia UE "Renovation Wave"**, che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, **oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie** (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Benefici e strumenti

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una **governance più ordinata** degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'**ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC)**, grazie a una **manutenzione** programmata più efficiente e all'introduzione di logiche **predittive**. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori **interventi di efficientamento** sugli edifici esistenti e contribuisce a **ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi**. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i **tempi di intervento possono ridursi fino al 45%** e l'**efficienza operativa migliorare oltre il 30%**, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della PA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il **Bim Manager** e il **CDE Manager** – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali **ISO 19650 e UNI 11337**. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del Bim crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi Esg", afferma **Rocco Ruggiero, COO di Fervo**. Aggiunge **Alessandro Belloni, ceo di Fervo**: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo".

Fondato nel 2009, Il Gruppo Fervo, offre servizi integrati per la gestione tecnica ed efficiente di infrastrutture e parchi immobiliari, puntando su sostenibilità, innovazione tecnologica e strumenti digitali attraverso interventi mirati alla riduzione dell'impronta carbonica come: realizzazione e manutenzione impianti, efficientamento energetico, general contracting e valorizzazione del verde. Ha sede a Nova Milanese, con sedi operative a Roma, Bologna, Genova, Firenze, e in Arabia Saudita. Conta oltre 350 dipendenti e ha registrato nel 2024 un fatturato di 65 milioni di euro.

Ricevi notizie ogni giorno

in foto Alessandro Belloni e Rocco Ruggiero, ceo e coo del Gruppo Fervo



Articolo precedente

Il primo atto economico della vita non è acquisire ma rinunciare

Articoli correlati Di più dello stesso autore

Approfondimenti
Parità di genere, nei Comuni è ancora lontana: solo il 15% ha una sindaca

Apertura
Benzina e gasolio, rincari record: La Campania tra le regioni più penalizzate

Approfondimenti
Padel, cresce il boom ma aumentano gli infortuni: uno studio analizza le vibrazioni del gesto tecnico



Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici

Cosa emerge dallo studio di Fervo

Economia 09 marzo 2026 - 10.13



(Teleborsa) - L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building Information Modeling (BIM)** per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la **Pubblica Amministrazione italiana** una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale **interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D**, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare la frammentazione documentale e governare il **patrimonio immobiliare pubblico** in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli **edifici della PA**.

Una **quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976**, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di **riqualificazione degli edifici**, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, **il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici**, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'**introduzione del BIM** si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei

sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il BIM Manager e il CDE Manager – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

“La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG”, afferma **Rocco Ruggiero**, COO di Fervo. Aggiunge **Alessandro Belloni**, CEO di Fervo: “Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo.”

SEZIONI	QUOTAZIONI	RUBRICHE	VIDEO	AGENDA
Tutte le notizie	Tutti i mercati	Gli Editoriali	Il Punto sulle Commodities	Eventi
Italia	Azioni Italia	Gli Speciali	Buongiorno dalla Borsa	Calendario Macro
Europa	ETF ETC/ETN	Top Mind	1 minuto in Borsa	Calendario Dividendi
Mondo	Obbligazioni	Guide	Focus sugli ETF	Coefficienti di rettificazione e
Ambiente	Fondi		Notizie dal Forex	Corporate Actions
Banche	Cambi e Valute		Tutti i Video	
Economia	Materie Prime			
Finanza	Tassi			
Politica	Futures e Derivati			
Scienza e tecnologia	Sedex			
Assicurazioni	Warrant			
Energia	Rating Agenzie			
Lusso	EuroTLX			
Comunicati Corporate				

Teleborsa - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 – email: redazione@teleborsa.it - Direttore Responsabile: **Valeria Di Stefano**

Copyright © 2026 Teleborsa P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. **Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati**. Le foto presenti su www.teleborsa.it sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail redazione@teleborsa.it. Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.

Segnalazioni **Whistleblowing**.

Con l'obbligo del BIM cambiano progettazione e gestione degli edifici della PA

09/03/2026 10:00



L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (BIM) per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la pubblica amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il BIM - modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni

progettuali, costruttive e manutentive - consente di superare

la frammentazione documentale e governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole. È quanto evidenzia uno studio di Fervo, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della PA.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il 40% sui consumi energetici e per il 36% sulle emissioni di gas serra. Da qui la strategia UE "Renovation Wave", che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie (fonte ENEA, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Benefici e strumenti

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il BIM consente una governance più ordinata degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'ottimizzazione del costo di ciclo di vita (LCC), grazie a una manutenzione programmata più efficiente e all'introduzione di logiche predittive. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori interventi di efficientamento sugli edifici esistenti e contribuisce a ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi. Secondo lo studio di Fervo, i tempi di intervento possono ridursi fino al 45% e l'efficienza operativa migliorare oltre il 30%, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della PA

L'introduzione del BIM si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della PA di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano. L'applicazione del BIM comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali - come il BIM manager e il CDE manager - e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali ISO 19650 e UNI 11337. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della pubblica amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG" spiega Rocco Ruggiero, COO di Fervo. Aggiunge Alessandro Belloni, CEO di Fervo: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo".

© **TraderLink News** - Direttore Responsabile Marco Valeriani - Riproduzione vietata

TRADERLINK

Via Macanno, 38/A
47923 Rimini
P.IVA 02 452 460 401

Chi siamo

Commenti e segnalazioni

Contattaci



Copyright © 1996-2026 Traderlink Italia s.r.l.

BORSA ITALIANA Quotazioni di borsa differite di 15 min. / MERCATO USA Dati differiti di 15 min. (fonte Morningstar) / FOREX Quotazioni fornite da LMAX

L'utilizzo di questo sito implica l'accettazione delle nostre [Condizioni di utilizzo](#), del [Disclaimer MAR](#), delle [Politiche sulla privacy](#) e dell'[Utilizzo dei cookie](#).



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

 Cronaca **Economia** Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

Informazione locale Stampa estera

Così l'obbligo del Bim cambia progettazione e gestione degli edifici della PA

ildenaro.it | 6189 | 52 minuti fa

Economia - Il patrimonio pubblico coinvolto Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del 1976, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello ...

[Leggi la notizia](#)

 Persone: [rocco ruggiero alessandro belloni](#)

 Organizzazioni: [banca intermobiliare fervo](#)

 Prodotti: [3d digitalizzazione](#)

 Luoghi: [arabia saudita roma](#)

 Tags: [obbligo gestione](#)


CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Facebook



Twitter



Invia



RSS

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

[Termini e condizioni d'uso](#) - [Contattaci](#)


Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

[Scopri di più](#)

CITTÀ

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

[Altre città](#)

FOTO



Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici

Finanza Repubblica - 52 minuti fa

Così l'obbligo del Bim cambia progettazione e gestione degli edifici della PA

ildenaro.it - 52 minuti fa

1 di 1

ALTRE FONTI (4)

Edifici PA e obbligo BIM: cambia progettazione e gestione degli edifici



L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (BIM) per lavori pubblici con costo stimato sopra i due milioni di euro apre per la Pubblica Amministrazione italiana una ...

Finanza Repubblica - 52 minuti fa

 Persone: [fervo rocco ruggiero](#)

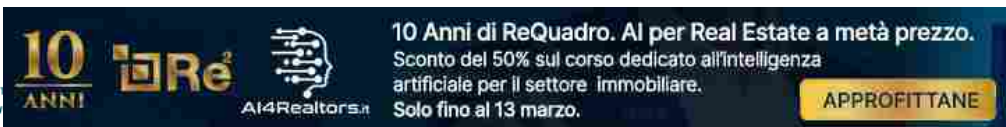
Organizzazioni:

[building information modeling](#)
[lavori pubblici](#)

 Prodotti: [3d digitalizzazione](#)

 Luoghi: [italia](#)

 Tags: [edifici obbligo](#)



INDICE v

BLOG v

AGENDA

SPECIALI

ABBONAMENTI



Highlight

L'obbligo del Bim cambia progettazione e gestione degli edifici della Pa

Di: Redazione

Data: 9 Marzo 2026



Share post:



Facebook



Twitter



Pinterest



WhatsApp



LinkedIn



E-mail



Copy URL

L'entrata a regime dell'obbligo di utilizzo del **Building information modeling (Bim)** per lavori pubblici con **costo stimato sopra i due milioni di euro** apre per la Pubblica Amministrazione italiana una fase di trasformazione che riguarda non soltanto gli strumenti, ma il metodo. Il Bim – **modello informativo digitale interoperabile, spesso associato a una rappresentazione 3D, che riunisce informazioni progettuali, costruttive e manutentive** – consente di superare la frammentazione documentale e



governare il patrimonio immobiliare pubblico in modo più coerente, tracciabile e consapevole.

È quanto evidenzia uno studio di **Fervo**, realtà italiana attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla **gestione degli edifici della Pa**.

Il patrimonio pubblico coinvolto

Una quota maggioritaria del patrimonio edilizio italiano risale a prima del **1976**, anno della prima normativa nazionale sul risparmio energetico. Una vetustà che riflette una criticità diffusa a livello europeo, dove gli edifici incidono per circa il **40% sui consumi energetici** e per il **36% sulle emissioni di gas serra**. Da qui la **strategia UE "Renovation Wave"**, che punta a raddoppiare entro il 2030 il tasso di riqualificazione degli edifici, con priorità al patrimonio pubblico. In tale contesto in Italia sono interessate dall'obbligo del BIM, in vigore dal 1° gennaio 2025, **oltre 41.900 scuole, 17.200 uffici pubblici e 12.400 strutture sanitarie** (fonte Enea, 2025), per lavori di riqualificazione sopra i due milioni.

Nell'operatività quotidiana degli edifici pubblici, il Bim consente una **governance più ordinata** degli asset, rendendo disponibili in modo strutturato documenti tecnici, informazioni sugli interventi e storico manutentivo. Questo approccio favorisce l'**ottimizzazione del costo di ciclo di vita (Lcc)**, grazie a una **manutenzione** programmata più efficiente e all'introduzione di logiche **predittive**. La disponibilità di modelli digitali aggiornati facilita inoltre la progettazione di ulteriori **interventi di efficientamento** sugli edifici esistenti e contribuisce a **ridurre varianti in corso d'opera e contenziosi**. Secondo lo studio di Fervo, che già da prima dell'obbligo applica logiche BIM nella gestione di parchi immobiliari complessi, i **tempi di intervento possono ridursi fino al 45%** e l'**efficienza operativa migliorare oltre il 30%**, grazie all'integrazione di rilievi tridimensionali, modellazione interoperabile e ambienti digitali condivisi.

L'impatto su organizzazione e gestione della Pa

L'introduzione del Bim si inserisce nel percorso di digitalizzazione delineato dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, che promuove l'interoperabilità dei dati pubblici, ossia la capacità dei sistemi informativi della Pa di scambiare e utilizzare informazioni tra amministrazioni e piattaforme. Inoltre, il nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) ne incentiva l'uso anche dove non obbligatorio, prevedendo punteggi premiali per le stazioni appaltanti che lo utilizzano.

L'applicazione del Bim comporta anche un'evoluzione organizzativa, con la definizione di nuove figure professionali – come il **Bim manager** e il **Cde manager** – e l'utilizzo di ambienti digitali condivisi (Common Data Environment) conformi agli standard internazionali **ISO 19650 e Uni 11337**. Il processo richiede una fase di adattamento, soprattutto per le amministrazioni medio-piccole, ma il quadro normativo ormai definito rende sostenibile l'investimento e favorisce una gestione più efficace e trasparente della spesa del patrimonio immobiliare pubblico.

"La ricezione pervasiva del BIM crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'AI nei processi della Pubblica Amministrazione e sviluppare nuovi modelli operativi orientati agli obiettivi ESG", afferma **Rocco Ruggiero, ceo di Fervo**. Aggiunge **Alessandro Belloni, ceo di Fervo**: "Il valore del BIM non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo."

TAGS

Bim

edifici pubblici

Patrimonio immobiliare pubblico

progettazione

Rigenerazione edifici pubblici

Nova Milanese

Edifici pubblici, arriva la scheda tecnica digitale

NOVA MILANESE

Nella provincia di Monza e Brianza circa mille edifici pubblici potrebbero essere coinvolti nei prossimi anni in interventi di riqualificazione progettati con un nuovo sistema digitale chiamato "Bim". L'acronimo sta per "Building information modeling", in pratica una sorta di scheda tecnica digitale che contiene tutte le informazioni sull'immobile: progetto, materiali, impianti e interventi di manutenzione. Si tratta soprattutto

IL GRUPPO FERVO

«Informazioni progettuali del parco immobiliare integrate in modo strutturato»

di scuole, strutture sanitarie e uffici pubblici. A mettere in luce il dato è Fervo, realtà italiana con sede a Nova Milanese, attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della pubblica amministrazione.

Secondo lo studio, l'uso del Bim può portare diversi vantaggi: innanzitutto permette di tenere tutte le informazioni in un unico sistema digitale, aiutando le amministrazioni a programmare meglio gli interventi. Inoltre il modello digitale può rendere più veloci i lavori e ridurre gli errori nei cantieri perché tutti i professionisti lavorano sullo stesso progetto aggiornato, con tempi di intervento che possono ridursi fino al 45% e miglio-



Alessandro Belloni
amministratore delegato
del Gruppo Fervo
insieme
al direttore operativo
Rocco Ruggiero

rare l'efficienza operativa di oltre il 30%. «Il Bim crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'intelligenza artificiale nei processi della pubblica amministrazione», afferma Rocco Ruggiero, direttore operativo di Fervo. «Il valore del Bim non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo», aggiunge l'amministratore delegato Alessandro Belloni.

Veronica Todaro

Edifici pubblici, arriva la scheda tecnica digitale

Nella provincia di Monza e Brianza circa mille edifici pubblici potrebbero essere coinvolti nei prossimi anni in interventi di riqualificazione...

VERONICA TODARO Cronaca Nella provincia di Monza e Brianza circa mille edifici pubblici potrebbero essere coinvolti nei prossimi anni in interventi di riqualificazione progettati con un nuovo sistema digitale chiamato Bim. L'acronimo sta per Building information modeling, in pratica una sorta di scheda tecnica digitale che contiene tutte le informazioni sull'immobile: progetto, materiali, impianti e interventi di

manutenzione. Si tratta soprattutto di scuole, strutture sanitarie e uffici pubblici. A mettere in luce il dato è Fervo, realtà italiana con sede a Nova Milanese, attiva nella gestione intelligente e sostenibile del parco immobiliare, che analizza l'impatto organizzativo e operativo della nuova disciplina sulla gestione degli edifici della pubblica amministrazione. Secondo lo studio, l'uso del Bim può portare diversi vantaggi: innanzitutto permette di tenere tutte le informazioni in un unico sistema digitale, aiutando le amministrazioni a programmare meglio gli interventi. Inoltre il modello digitale può rendere più veloci i lavori e ridurre gli errori nei cantieri perché tutti i professionisti lavorano sullo stesso progetto aggiornato, con tempi di intervento che possono ridursi fino al 45% e migliorare l'efficienza operativa di oltre il 30%. "Il Bim crea le condizioni per integrare sempre più efficacemente l'intelligenza artificiale nei processi della pubblica amministrazione", afferma Rocco Ruggiero, direttore operativo di Fervo. "Il valore del Bim non sta solo nell'adempimento formale, ma nella capacità di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, integrando in modo strutturato informazioni progettuali, tecniche e manutentive di un parco immobiliare vastissimo", aggiunge l'amministratore delegato Alessandro Belloni. Veronica Todaro

